

XXXIII TEMPO ORDINARIO – 17 novembre 2019
CON LA VOSTRA PERSEVERANZA SALVERETE LA VOSTRA VITA
Commento al Vangelo di p. Alberto Maggi OSM

Lc 21,5-19

In quel tempo, mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, Gesù disse: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta».

Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: "Sono io", e: "Il tempo è vicino". Non andate dietro a loro! Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine».

Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo.

Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. Avrete allora occasione di dare testimonianza. Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere. Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita».

Per la comprensione del brano del vangelo che ora stiamo per esaminare occorre rifarsi a un episodio avvenuto circa sette secoli prima, quando Sennacherib, il potente re di Assiria nel 701, dopo aver messo a ferro e fuoco ben 46 città, cinse all'assedio anche Gerusalemme e Gerusalemme si vide perduta. Con grande sorpresa al mattino, quando doveva iniziare la battaglia, l'accampamento di Sennacherib era deserto. Che cos'era

successo? Probabilmente il re Ezechia aveva pagato il suo tributo, ma la tradizione pensò che era intervenuto Dio. Allora questo fece credere che, nel momento di massimo pericolo per Gerusalemme, ci sarebbe stato l'intervento divino che l'avrebbe salvata. Questo veniva celebrato anche nei Salmi, per esempio il salmo 46, dove si legge "Dio è in mezzo ad essa", a Gerusalemme, "non potrà vacillare".

Ebbene, il brano del vangelo che ora esaminiamo, è il capitolo 21 di Luca, dal versetto 5 al 19; il contesto è dopo l'episodio della vedova, che offre tutto quello che aveva da vivere per il tempio. E Dio non tollera che un'istituzione religiosa, anziché soccorrere i più poveri, si faccia mantenere dai più poveri succhiando veramente il sangue dalle vene.

Leggiamo. *"Mentre alcuni parlavano del tempio che era ornato di belle pietre e di doni votivi"*, il tempio era una delle magnificenze del tempo, era stato iniziato ad essere costruito da Erode il Grande con uno splendore inimmaginabile, *"disse: «Verranno giorni nei quali di quello che vedete"*, il verbo greco adoperato significa "ammirate"; quindi i discepoli ancora non hanno rotto con questa istituzione. Eppure Gesù aveva denunciato il tempio come una spelonca di ladri. *"Non sarà lasciata pietra su pietra che se non sarà distrutta"*. È quanto avverrà poi nel 70 dopo Cristo, con l'assedio dei Romani che scalzeranno tutta questa costruzione stupenda.

Ebbene, all'annuncio della distruzione del tempio di Gerusalemme, i discepoli non solo non sembrano spaventati, ma quasi eccitati, e infatti chiedono *"«Maestro quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno quando esse stanno per accadere?»"*. Appunto perché? Perché sapevano che nel momento di massimo pericolo sarebbe intervenuto Dio in difesa. Ma, per Gesù, Dio non interviene. Ogni istituzione che, anziché aiutare la persona, la demolisce, la distrugge non è nei piani di Dio e quindi merita soltanto di scomparire. E Gesù risponde, ed è un imperativo, *"«Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: io sono"*, cioè pretendendo di avere la condizione divina, di essere dei messia, *"e il tempo è vicino, non andate dietro a loro"*. Ci sarà un tempo in cui molti pretenderanno di avere dei messaggi divini per fare cosa? Per restaurare il regno di Israele. Il regno di Israele ormai è defunto. Gesù non è venuto a rianimare il regno di Israele, ma a inaugurare il regno di Dio.

E Gesù, adoperando il linguaggio tipico dei profeti quando descrivono i grandi sconvolgimenti epocali, parla *"Quando sentite di guerre, di rivoluzioni non vi terrorizzate"*, il messaggio di Gesù non è in alcun modo un messaggio che mette paura; tant'è vero che al finale, non c'è nel brano liturgico, ma al versetto 28 l'evangelista scrive che Gesù dice

“Quando cominceranno ad accadere queste cose alzatevi e levate il capo perché la vostra liberazione è vicina”. Quindi non è un messaggio che vuole terrorizzare, ma è l’annuncio di una liberazione, una liberazione che però purtroppo non sarà indolore, *“perché prima devono avvenire queste cose ma non è subito la fine»”.*

E poi Gesù, appunto adoperando il linguaggio dei profeti, dice *“«Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze”.* È l’immagine di quello che viene all’improvviso, il terremoto e ogni guerra porta con sé la carestia, la pestilenza, *“fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo”*, non nel cielo, *“dal cielo”*; tutti i fenomeni dal cielo, dai fulmini alla grande, venivano visti e interpretati come segni divini. Ebbene, tutto questo farà parte di quel processo di liberazione da parte dell’umanità. Ogni potere, basato sul dominio, sullo sfruttamento delle persone specialmente in nome di Dio è destinato a scomparire.

Però Gesù avverte *“Ma prima di tutto questo metteranno mani su di voi e vi perseguiteranno”.* Perché l’adesione a Gesù da parte dei suoi discepoli con il radicale sovvertimento dei valori è un crimine così grave da riuscire ad attirare l’odio di chi? Di quelle sacre istituzioni che erano il fondamento della società: Dio, patria e famiglia. Ebbene, Gesù denuncia che questi, che erano considerati valori sacri, sono in realtà valori diabolici perché sono contrari e nemici al progetto del creatore sull’umanità. Ed ecco Gesù che dice *“Vi metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno consegnandovi alle sinagoghe”*, la religione, *“alle prigioni trascinandovi davanti al re”*, la nazione, la patria, *“a causa del mio nome”*, ma addirittura Gesù afferma *“sarete traditi perfino da genitori, dai fratelli, da parenti, da amici e uccideranno alcuni di voi. Sarete odiati da tutti”.* Cosa significa? Dio, patria e famiglia sono i tre ambiti dove viene esercitato un potere assoluto: il potere di Dio attraverso l’istituzione religiosa, il potere del re o dei governanti nella patria e anche nella famiglia, dove il maschio era il padrone assoluto dei componenti, dalla moglie ai figli. Ebbene, Gesù è venuto a denunciare questi valori che non sono sacri, ma sono satanici e li ha sostituiti. Al posto di Dio parlerà di Padre, se in nome di Dio si può togliere la vita a qualcuno, in nome del Padre si può soltanto dare la propria; invece la patria la sostituirà con il regno di Dio, cioè quello spazio senza confini, senza muri, senza limiti dove tutti possono essere accolti. E anche la famiglia sarà sostituita da Gesù da una comunità di ideali, non più legata dal valore del sangue, ma dallo stesso ideale d’amore. Quindi al potere Gesù sostituisce i tre valori sacri che sono distinti dall’amore generoso che si mette al servizio degli altri.